



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

**MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITA'
DALL'ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 26 novembre 2009**

In relazione all'annunciato Decreto ministeriale che dovrebbe dare applicazione agli orientamenti espressi dalla Nota ministeriale n. 160 dello scorso 4 settembre in materia di ulteriore razionalizzazione dell'offerta formativa e di riconsiderazione di alcuni parametri previsti dal DM n. 544/2007, la CRUI ne condivide l'obiettivo di fondo di assicurare una congrua disponibilità di docenti di ruolo quale primo elemento di garanzia della qualità degli insegnamenti.

La CRUI sottolinea nel contempo l'esigenza di impostare l'eventuale provvedimento nella prospettiva di introdurre in tempi rapidi un sistema generalizzato di accreditamento, fondato su indicatori di sicuro affidamento, come opportunamente previsto nel DDL di riforma dell'università di recente approvato dal Consiglio dei Ministri.

La CRUI ritiene, a questo riguardo, che l'anticipazione di una parte dei suddetti indicatori e il rafforzamento di alcuni dei parametri già in vigore, per effetto del DM in preparazione, debbano tenere conto, più di quanto non abbia fatto la nota n. 160, delle condizioni oggettive nelle quali si verrebbe a incidere, caratterizzate, proprio per quel che riguarda la disponibilità di docenza di ruolo, almeno a breve e a medio termine, da notevole incertezza e aleatorietà.

Non va inoltre ignorato che la riduzione dei corsi di studio è in realtà già in atto, e con effetti rilevanti, anche se può risultare opportuno accelerarla, incentivando eventualmente anche forme di collaborazione tra più atenei. Ma è indispensabile non sconvolgere intempestivamente il quadro complessivo, in una fase, per di più, nella quale gli atenei potrebbero cominciare ad essere direttamente coinvolti dalla applicazione del DDL di riforma.

La CRUI sollecita in particolare a tenere conto delle situazioni che potrebbero determinarsi per i corsi di studio meritevoli di essere mantenuti attivi, già modificati negli ultimi due anni applicando con rigore il DM n. 270/2004, ma che, in seguito ai nuovi parametri potrebbero trovarsi in transitoria carenza degli organici a disposizione. L'unico modo per conservarli sarebbe conseguentemente quello di contenere i fabbisogni introducendo ulteriori modifiche negli ordinamenti appena rivisti, con gravi ripercussioni anche sotto il profilo gestionale e funzionale e dei rapporti con gli studenti.

./.

La CRUI ritiene che, fermi restando gli obiettivi del provvedimento e alcuni suoi effetti immediati e inevitabili sulle situazioni più lontane dagli standard di riferimento, gli inconvenienti rilevati vadano evitati rivedendo i parametri richiesti relativi alla docenza necessaria e diluendone nel tempo l'applicazione.

Andrebbero in particolare meglio calibrati gli indicatori collegati all'esistenza di *curricula* differenziati e di corsi interclasse, considerando più realisticamente gli effettivi oneri didattici aggiuntivi di cui si pretende la copertura ed evitando in ogni caso il puro e semplice raddoppio del numero dei docenti richiesti per ciascun curriculum. Analogamente andrebbero previste percentuali meno elevate e una loro applicazione maggiormente diluita nel tempo relativamente alla copertura con personale docente di ruolo dei settori di base e caratterizzanti. E occorrerebbe tenere conto nel computo della docenza disponibile anche dei ricercatori per i quali si sia bandito il posto e dei ricercatori a tempo determinato. Gioverebbe, nel contempo, una maggiore flessibilità nell'individuazione della quantità minima di crediti da assegnare a ciascun insegnamento o modulo erogato, adattandola alle diverse scale numeriche adottate.

Per quel che riguarda il punto più delicato, relativo all'individuazione del livello di sostenibilità dell'offerta didattica da parte di ciascun ateneo in relazione al rispettivo organico di docenza e alle percentuali consentite per apporti esterni, la CRUI ritiene che vadano riviste le quote relative, tenendo conto delle diverse esigenze e situazioni, a partire in ogni caso da standard che corrispondano all'effettivo potenziale di docenza attribuibile al personale in servizio. E ciò anche in relazione all'attuale fase di revisione delle tipologie per le lauree professionali sanitarie, che implica una condivisione MIUR-Ministero per la Salute, e che va in ogni caso accelerata.

La CRUI ritiene indispensabile che venga comunque operata una chiara distinzione tra i comportamenti richiesti in vista dell'eventuale attivazione, già a partire dal prossimo anno accademico 2010-2011, di nuovi corsi, da subordinare al possesso da parte dell'ateneo di tutti i nuovi requisiti previsti, e le situazioni riferite a corsi già attivati o in via di trasformazione, rispetto ai quali gli atenei - nei casi in cui non fossero in grado di garantire tutte le condizioni richieste - dovrebbero comunque poter disporre di più tempo per intervenire, purché le situazioni transitoriamente ancora ammesse, di riconosciuta parziale inadeguatezza, rientrino in limiti quantitativi prefissati e si collochino in un arco di tempo non superiore alla durata legale dei corsi attivati secondo i vecchi requisiti.

Il grado di adeguamento ai nuovi requisiti richiesti dovrebbe trovare in ogni caso un pieno riscontro ai fini dell'assegnazione o meno delle quote premiali del FFO riferite alla qualità dell'offerta formativa.